

## Introduzione

La salute di Ramesh Balsekar, uno dei più importanti maestri di Advaita, a 92 anni non gli permette di parlare ai suoi incontri del mattino per la sua solita durata, con il suo solito vigore ed entusiasmo.

Gli incontri sono adesso più brevi e con precise risposte alle domande che gli vengono fatte. In questi giorni, Ramesh raramente spiega i concetti base del suo insegnamento come avrebbe fatto in passato.

Il tema generale dei suoi incontri durante le poche settimane passate è centrato su "la fine della dualità" che, dice, "non è altro che la fine dei piaceri e dei dolori del vivere quotidiano."

"Chi su questo non vorrebbe vederne l'ora?" si chiede. Ramesh semplicemente non capisce tutte queste storie riguardanti la morte e aggiunge: "Non è altro la morte che un sonno profondo dal quale non ti risvegli?"

Ho incontrato Ramesh nel pomeriggio del giorno di Giugno in cui sua moglie Sharda è mancata. Sembrava calmo, seduto sulla sedia nella sua camera da letto. Il suo viso era uno splendore nella luce soffusa del pomeriggio che filtrava attraverso le tende alla finestra dietro di lui.

Silenziosamente sono entrato e mi sono seduto accanto a lui. Dopo alcuni momenti di silenzio sereno, rianimandosi ha detto: "Sai, i nostri oroscopi corrispondevano! Non c'è da stupirsi eravamo sposati da 69 anni!".

Gli ho accennato come alcuni di noi abbiano sentito che gli ultimi due Incontri avuti con lui erano stati molto speciali. C'era un'indescrivibile bellezza nella loro brevità; una carica speciale pervadeva la stanza in cui gli incontri hanno avuto luogo; e le sue risposte erano punteggiate da vuoti di potente silenzio. Ho poi aggiunto che forse avrebbero dovuti essere trascritti e adattati così da essere pubblicati in un piccolo libro, per poter raggiungere un pubblico più ampio.

Sentendo questo, immediatamente il viso di Ramesh si è rischiarato. Ha detto che aveva pensato la stessa cosa.

La domenica seguente, dopo l'incontro, mi ha chiesto di aggiungere altri tre Incontri al primo gruppo – quelli dopo la scomparsa di Sharda. Accennò che tutti questi Incontri erano interconnessi, e bisognava evidenziarli come un

insieme.

Dopo anni di Incontri e libri scritti, il Maestro di recente ha detto, "Ciò che deve essere detto bisogna dirlo". E' restio a parlare ma dopo qualche incitamento viene per donarci la grazia della sua presenza, e il dono del suo lucido insegnamento – qualcosa che terremo in conto più che mai, dato che gli incontri diventano meno frequenti, e sappiamo che le sue preziose parole sono raggi di luce che rischiarano la strada del viaggio della nostra vita.

Sembra esserci una finalità nel messaggio indirizzato in questi Incontri, che li rendono schegge di saggezza inestimabile da parte di uno che ha inciso sulle vite di innumerevoli persone intorno al mondo.

Questa saggezza è ora nelle tue mani.

Gautam Sachdeva

9 Settembre 2009

## Primo Incontro

*Visitatore: Ieri l'altro, ero a Dharamsala dove c'è il Dalai Lama, io ho un problema enorme e a molti ho chiesto chi poteva aiutarmi. Mi hanno detto che a Bombay c'è una persona che può aiutarmi a trovare la risposta alla mia domanda – Ramesh Balsekar. Ho sorriso, perché ho detto che non avevo intenzione di andare entro breve a Bombay. Ora, è accaduto che sono qui. Il mio problema è che nell'ultimo anno ho sentito di aver perso la mia ancora, e che sono preso da un'energia sconosciuta che mi spinge da un posto all'altro. Non posso resistere ... sento come d'aver perso il controllo e ho un forte dolore qui (indicando il cuore) che viene non so da dove. Adesso non lo sento, ma può venirmi in qualsiasi momento ... ed è molto doloroso.*

Ramesh: Desidereresti piuttosto che non avvenisse?

*V: Sì, il mio desiderio è di non sentire questo dolore*

R: Perciò tutta la questione è: cosa è questa infelicità?

*V: Cosa è l'infelicità per me?*

R: Cosa è l'infelicità per chiunque? E, ti rende infelice, non è vero?

*V: Sì. L'infelicità per me è non sentirmi in pace, non sentire la pace interiore ... non sapere perché sono qui.*

R: Hai descritto la felicità e l'infelicità.

“Voglio qualcosa che non c'è. Non voglio qualcosa che c'è”. Ecco la felicità e l'infelicità. Capisci cosa intendo?

Cos'è la felicità e l'infelicità? La felicità è essere capaci di accettare ciò che è, e ciò che non è. L'infelicità è volere qualcosa che non c'è, o non volere qualcosa che c'è. Questa è la dualità di base della vita quotidiana.

*V: Così devo accettare ciò che è anche se è così doloroso?*

R: La felicità o l'infelicità non è sotto il controllo di nessuno. Cercare di accettare ciò che non ti piace, o cercare di accettare ciò che ti piace ma non puoi avere, non è sotto il tuo controllo. Questa è la base della dualità della vita quotidiana ed è per questo che la mia definizione di felicità è “stato di soddisfazione”. Con stato di soddisfazione non intendo dire che tu non debba cercare di avere ciò che vuoi, ma dopo avere fatto tutto quello che puoi fare

per averlo, devi accettare la felicità o l'infelicità che ne deriva.

Questo è lo stato di soddisfazione.

Sebbene la felicità o l'infelicità non sia mai stata sotto il tuo controllo, la differenza è che non c'è la sensazione di essere indifeso. Se realmente vuoi quello che vuoi, non c'è nulla che ti fermi dal fare qualsiasi cosa senti ti piace fare per averla. Non ti sto dicendo di non averla – fai qualsiasi cosa senti che dovresti fare per averla.

Come essere felice nella vita è la domanda basilare. Se continui a dire " Sono stato così infelice ... sono stato così infelice", chiediti se hai fatto il meglio che potevi. Questa è la vera domanda. Scoprirai che la maggior parte della gente non ha fatto del suo meglio. Al contrario sta facendo ciò che piace agli altri.

*V2: Il problema è che, essendo infelice, rendo le altre persone infelici. Rendere felici gli altri, non è sotto il nostro controllo, e poi, molte volte ho riscontrato che se un tuo caro ... diciamo tua moglie è infelice, allora sei infelice. Ti senti infelice anche se la tua mente è serena.*

*Se lei ha dei problemi e soffre, tu ti senti anche più infelice. Non sto lamentandomi di mia moglie ... ma rendere felici gli altri è un compito difficile.*

*Se desideri stare sereno, cosa è meglio: mirare alla felicità degli altri o alla tua propria serenità?*

R: La risposta è: con tutti i tuoi mezzi cerca di essere felice. Che sia chiaro questo, la tua felicità viene per prima! Io devo cercare di rendermi felice. Il punto essenziale, comunque, è che questo potrebbe accadere come potrebbe non accadere.

*V3: Io mi sento veramente felice quando vado al mattino al parco e saluto tutti – anche i mendicanti. Facendo felici gli altri, mi sento davvero felice.*

R: La cosa importante è che anche questo non è sotto il tuo controllo. Fare felici le altre persone non è sotto il tuo controllo. Voglio essere molto pratico e il punto è: che cosa desidero di più nella vita? Essere felice? Ma, felice per chi? Per me. Che cosa è la felicità per me?

La felicità ultima è lo stato di soddisfazione, e questo stato di soddisfazione significa accettazione della base del quotidiano vivere, non la ricerca della felicità. Ma il punto è che fare felice chiunque, o me o 'l'altro', non è sotto mio controllo. Quindi, che cosa è la felicità? Il significato ultimo di felicità è accettazione.

*V3: Accettazione ...*

R: Felicità, secondo me, significa accettazione di ciò che è in qualsiasi situazione. Se non sono capace di render felice me stesso, non sono capace di far felice l'altro.

La felicità definitiva è lo stato di soddisfazione e lo stato di soddisfazione vuol dire accettazione, non *volere* la felicità. Voglio la felicità cercando di fare felice mia moglie o mia sorella o il mio miglior amico. Ma la verità del problema è che sia mia moglie o l'amico, chiunque si sta cercando di far felice richiede che uno sia disinteressato. Il significato definitivo della felicità è l'accettazione.

*V: Accettazione ... senza cercare di cambiare?*

R: Questo è quello a cui stavo arrivando. Questa è la domanda. Significa che sono impotente? No, non lo sei! E' la tua più totale libertà fare qualsiasi cosa vuoi in qualsiasi data situazione – è la totale libertà cercare di rendere chiunque felice.

Perciò, arriviamo alla conclusione che la ricerca della felicità è il problema. Quindi, non cercare la felicità significa accettare qualsiasi cosa in ogni momento.

*V: L'accettazione significa rassegnazione ... che io sono completamente impotente?*

R: Sembra esserlo

*V: Il problema è che io non so cosa fare!*

R: E questa è la soluzione. Accettazione di ciò che è, prenderla come felicità. Accettazione significa accettazione di felicità o infelicità, così come avviene.

*V3: Significa accettare qualsiasi cosa così come è – fare il tuo meglio in qualsiasi data situazione, ma non aspettarsi di riuscire in ciò che si desidera?*

R: Quasi esatto. L'aspettativa significa invitare la frustrazione. Accettare significa resa, e la sola cosa o persona a cui puoi aspettarti di arrenderti è il Creatore.

*V: Cosa fare se mia moglie, i miei amici o parenti vogliono che mi comporti in modo diverso? Sono molto scontenti di come mi comporto, io vorrei renderli felici, ma così renderei infelice me. E' questo il modo di arrendersi?*

R: Arrendersi a ciò che è, è il solo modo. Arrendersi significa non aspettarsi cambiamento, significa volere nessun cambiamento.

Il punto autentico dell'infelicità è l'aspettativa mancante di qualcosa, aspettarsi qualcosa significa aspettarsi un cambiamento. Non aspettarsi un cambiamento significa non favorire la frustrazione.

*V2: Ho compreso completamente quello hai detto, ma quando ci si trova nella vita di tutti i giorni, diventa estremamente difficile metterlo in pratica.*

R: Ho mai detto, mai, che vivere è facile?

*V2: Praticare la non aspettativa nella vita quotidiana non è facile, tendi ad essere frustrato. Per esempio, il modo come guidava mia moglie, il modo in cui mia moglie si comportava ... impreca nel traffico, ho davvero sentito che avrei dovuto schiaffeggiarla e mi sono consolato dicendo ... ha raggiunto il fondo. Non posso stare con questa persona che mi rende infelice in ogni momento. Non ho mai interrotto le relazioni con la mia famiglia. Dovrei stare in questo matrimonio solamente perché siamo legati?*

R: Vuoi essere felice, questo è vero, ma la cosa è che la mente vuole che qualcosa cambi. Perciò, parlo di pratica vita quotidiana. La cosa importante è lasciare la vita fluire.

*V3: Se accetti la tua frustrazione, poi la frustrazione se ne va; se accetti la tua speranza e poi la speranza se ne va. Ma, il problema è se uno non accetta la frustrazione.*

R: Quale è la base della speranza?

*V3: Base della speranza è la non accettazione di ciò che è.*

R: Perciò non sperando nessun cambiamento.

*V3: Ma perché devo avere questa speranza?*

R: Alla fine, che cosa ti aspetti?

*V3: Nulla.*

R: Cosa ti aspetti? Nulla? Non vuoi nulla e non ti aspetti nulla?

*(Pausa)*

Dopo tutto ciò che è stato detto e fatto, quale è la conclusione? 'Vorrei essere morto. Vorrei non essere nato' ... ma questo non è sotto il controllo di nessuno. Perché voglio morire? La morte significa volere che qualcosa che c'è non ci fosse, o volere qualcosa che non c'è ci fosse.

*V2: Aspettare la morte non è come aspettarsi un cambiamento?*

R: Perciò, lascia che la vita accada. Tu non vuoi la morte, ma questo non è sotto il tuo controllo. Vuoi la vita, ma anche questo non è sotto il tuo controllo. Perciò, il punto importante è – lascia che la vita accada.

*V: Mi piacerebbe chiedere sulle pratiche di meditazione. Quando si va per una lunga sessione di meditazione come Vipassana, speriamo tutti in un cambiamento. Allora è meglio non farla affatto? O farla senza sperando ...*

R: Qualche volta, alcune pratiche sono veramente dure. Se non speri in risultati, allora per quale motivi ti danni per loro? Dunque, cosa è la meditazione? La meditazione è la morte con respiro. E rimanere senza respiro è la morte. Lascia che la vita accada. Vivere secondo qualsiasi cosa sta accadendo. Dunque , accetta la vita o la morte.

*V3: Così non ci dovrebbe essere l'aspettativa della morte.*

R: Anche questa è un'aspettativa. Pertanto, non aspettarti neanche la morte.

*V3: Ma Sir, ho visto molte persone per le quali il corpo è diventato un peso e, naturalmente, l'aspettativa della morte si manifesta.*

R: Hai detto la cosa giusta. Ogni cosa accade. Nessuno fa niente.

## Secondo Incontro

*Visitatore: Ho incominciato a leggere il tuo libro "Una tua propria religione personale" e ho sentito come se tu mi avessi rimosso un grande peso. Prima di allora, mi sentivo responsabile di tutte le mie azioni. Spesso mi sentivo molto stupido perché invece di fare una data cosa, avrei voluto fare il contrario.*

Ramesh: E pensavi di essere religioso?

*V: Sì. Nel 1996 sono venuto in India ed ero interessato a Osho ... l'ho seguito per molti anni, quindi mi sono interessato al buddismo e poi lo yoga. Durante tutti questi anni non ho ottenuto nulla. Mi sento frustrato ... e non ho avuto niente da Osho o da altri perché la mia mente non è ancora pacificata. Non mi sono illuminato. Sono ancora quello che ero prima. Mi sento un perdente, perché non c'è nulla là, non c'è nulla qui. Cosa devo fare?*

R: Questo è ciò che la mia filosofia ti dice: Non c'è nulla da ottenere ... eccetto la tua felicità.

*V: Sì, ma come posso ottenerla?*

R: Inseguì la felicità e sarai illuminato!

*V: Ah, ho acquistato questo tuo libro (si riferisce al libro di Ramesh "Perseguì la felicità e otterrai l'illuminazione).*

R: Leggilo. E dimmi se ti ha aiutato oppure no. La religione non ti dà la felicità, né ti fa raggiungere l'illuminazione.

Perché la religione non dà la felicità? Perché ti dice di fare questo e quello, fai questo e fai quello ...

*V: Seguendo Osho che era molto contro la religione, inoltre, praticavo tutti di tipi di meditazione – dinamica, Vipassana, questo e quello. Per un po' di tempo sembrava mi desse pace alla mente, ma poi è svanita ancora.*

R: Così, vuol dire che hai trattato ciò come una religione. Qualsiasi cosa tu faccia se la tratti come una religione, è qualcosa che deve essere fatto. Il mio punto è: cosa è la religione? Sii felice! La mia religione è essere felice. Essere felice è perseguire qualcosa di tuo. Essere felice è fare qualcosa che realmente ti rende felice. Ma ovviamente deve essere soggetto alle leggi.

Rubare qualcosa potrebbe renderti felice, ma non puoi farlo perché le leggi lo impediscono. Così nella società è soggetto al prevalere delle leggi. Fare qualsiasi cosa senti ti piace ti fa felice, non è vero?

*V: Sì, ma quello che mi sta rovinando la vita è che mi sento molto in colpa perché, per molti anni ho vissuto una vita egoistica. Facevo solamente ciò che mi piaceva senza preoccuparmi troppo degli altri. Ho pensato a me stesso per quanto ci siano tante persone povere o peggio..., e io sono qui che cerco l'illuminazione.*

R: Cosa ti impedisce dal farlo? Limitato dalle leggi dominanti puoi fare qualsiasi cosa ti piace. Questo è la mia completa visione.

*V: E gli altri? Dovunque la gente parla di essere utile agli altri.*

R: Non sto dicendo di non rendere gli altri felici, ma di perseguire la tua propria felicità. Quindi non ti sto dicendo di non occuparti di attività sociale. Se il sociale ti rende felice, fai qualsiasi cosa vuoi per aiutare gli altri.

Il problema è che molte persone pensano di fare attività sociale, ma quello che stanno veramente facendo è qualcosa che non è sociale. Quello che stanno facendo è, in realtà, ciò che li rende felici.

Ma, quando ti rendi conto che cercando di fare gli altri felici ciò ti fa pensare di essere felice, allora vai e fallo. Ma non fare qualsiasi cosa stai facendo pensando di fare attività sociale per gli altri, perché tu stai facendo in realtà qualcosa per te stesso. Allora, sapendo che è egoista (e sapendo che tu non sei un uomo egoista) ti fa sentire infelice. Questo perché non hai ancora trovato chiaramente cosa ti rende felice.

Se facendo qualcosa che rende anche qualcuno infelice è ciò che ti fa felice – sei libero di farlo, con il solo limite delle leggi vigenti. Ma, se facendo qualcosa che credi ti faccia felice, come il sociale, in realtà ti rende infelice ... o perché senti che il tuo supposto fare del sociale non lo è, allora smetti di farlo.

Questo è il guaio. E' fare qualcosa e sentirsi colpevole tanto da rendersi infelici ... fare qualcosa che ritieni ti renderebbe orgoglioso nella società.

Questo è il guaio con la maggior parte del sociale ... molte persone ti considererebbero una persona molto importante, un uomo di cuore, timoroso di Dio.

Ecco perché lo stai facendo ... il che è ancora orgoglio.

In definitiva, quando realizzi con te stesso che questa ipocrisia non ti rende felice ... quando realizzi che ciò che stai facendo non è davvero ciò che ti piacerebbe fare ... allora non sei più un ipocrita.

In altre parole, quello che puoi dire è: fare qualcosa di egoista e pensare che non sia egoista, è causa di infelicità. Perché? Perché tu vuoi fare qualcosa per gli altri, non perché il tuo cuore ti ordina di fare qualcosa per gli altri, ma

perché vuoi che gli altri ti ammirino. L'orgoglio è davvero la ragione per cui la gente fa ciò che crede sia l'attività sociale.

Se realmente senti che fare qualcosa, come dare del denaro, ti rende felice ... non c'è nulla di sbagliato. Fare beneficenza potrebbe renderti orgoglioso, ma tu cerchi di convertire quell'orgoglio in felicità – "Mi occupo di sociale" – questa non è vera felicità.

Infatti, una principale ragione di infelicità è l'orgoglio frainteso come felicità. Scambiare la carità come una cosa buona da fare quando realmente non la senti, ti rende sia ipocrita che una persona infelice.

Ora, stiamo parlando di qualcosa che ti dà felicità e sollievo. Cerchiamo di essere chiari – il sollievo principale nel fare beneficenza è essere felice, perché in profondità uno fa qualcosa per gli "altri". Così la vera domanda è: fare o dare la carità mi rende felice ... più felice che infelice se non la facessi?

*V2: Così, anche con la comprensione, io faccio in un certo modo perché quello si manifesta in me, ... poi, una zona vuota ... uno non sa.*

R: In definitiva, tu davvero non puoi renderti né felice né infelice. Il senso è: nessuno fa niente! Tutto è un accadimento. Questa è tutta la filosofia di base.

Non devo condannarmi per aver ferito qualcuno ... doveva accadere. E se io faccio qualcosa di buono in qualsiasi modo a qualcuno, anche questo è un accadimento. Perciò nessuno ha bisogno di odiarsi per aver ferito qualcuno, e nessuno può essere orgoglioso di aiutare qualcuno.

Oltre al fatto che non hai bisogno di odiare nessuno, e che non hai bisogno di ammirare nessuno. Ma in verità se ammiri qualcuno, anche l'ammirazione si suppone accada.

L'ammirazione si suppone accada perché qualcuno si suppone faccia qualcosa che attira l'ammirazione.

Quindi non è questione di ricavare piacere, felicità o infelicità dal *fare* qualsiasi cosa.

Non c'è veramente nessuna ragione per essere felici o infelici perché si fa o non si fa qualcosa.

In ultima analisi, dovrebbe essere chiaro che nessuno fa cose buone o cattive; crede di farle, ma in realtà non è lui a determinarle.

In senso stretto, nessuno fa niente. E' un accadimento. Non sarebbe accaduto se non fosse supposto accadere.

*V3: La modalità è quella del cuore?*

R: Testa o cuore? Chi lo fa di testa o chi lo fa di cuore?

*V3: La Sorgente*

R: L'organismo mente-corpo è stato costruito dal Creatore. La mia testa e il mio cuore, entrambe sono fatti da Dio, il Creatore. La questione è: chi ha fatto la mia testa? Chi ha creato l'intelligenza? Ho avuto la scelta di essere una persona intelligente? Ho avuto qualche parte nell'essere una persona di buon cuore?

Potrei detestarmi per aver fatto del male a qualcuno. Non ho da detestarmi. Il punto importante è che non devo sentirmi orgoglioso per esser stato capace di aiutare qualcuno, né devo detestarmi per avergli fatto del male. Tutto torna alle fondamenta. Tutto è un accadimento secondo il Volere di Dio, o la Legge Cosmica, e l'essere umano non ha potere nell'accadimento.

Ah! Poi dirai, questo rende l'essere umano un robot. Sì, ti dico, sono d'accordo!

*V3: Accade che anche un'azione deliberata non sia una nostra azione ...*

R: Tutta la questione è così. Perché hai detto questo?

*V3: Perché la mia mente è fatta così. Le menti di alcune persone, come robot, possono deliberare ...*

R: Abbastanza esatto.

*V3: Certe persone hanno impulsi, certe altre agiscono deliberatamente.*

R: Questo è il punto.

*V3: Non ho scelto di essere uno strumento che delibera*

R: Sì ...

*V3: Né ho scelto di essere uno strumento impulsivo.*

R: Sì, il punto è ... nulla può accadere se non il Volere di Dio.

*V2: Tramite la mia personale esperienza, e tramite ciò che hai detto, mi è molto chiaro e accetto questo concetto completamente. E poi d'altra parte, in senso relativo, la pace spesso va in pezzi in situazioni estreme – per non dire che la desidero in questo o quel modo. Riconosco che fino ad un punto quell'implicazione avviene, io non posso farci niente. Anche se sono coinvolto in essa, non posso farci niente.*

*Pertanto la domanda che mi viene: c'è un "me" che avanti e indietro sta cercando "me" ... poi non ho dubbi che tutto accade – anche questo coinvolgimento accade. E poi c'è questo peso di vivere e la sola cosa che posso fare è di accettarlo?*

R: Questo vuol dire che il tuo ruolo è come quello di un robot, anche se tu senti, sappiamo che un robot non può sentire niente.

*V2: C'è della tristezza nel rendersi conto di questo che deriva dai molti anni di condizionamento, in cui sentivi di poter cambiare ... eppure sai che sei un robot impotente.*

R: E il fatto è che, alla fine, siamo psicosomatici.

Pertanto, alla fine, cosa vuole dire questo? Alla fine qualsiasi cosa sembra accadere a me, o a te o a lui o lei ... lascia che la vita accada. Un robot non può essere felice o infelice.

*V3: Questa cosa del robot è strana ... un comune robot non ha la capacità del testimoniare ... ma un robot umano ha il criterio di testimoniare Quello.*

R: Questo robot è un robot divino!

In altre parole, nulla ha importanza. Perché? Perché un robot non ha sensazioni. Un robot prova gioia o tristezza? Un robot non ha sensazioni ... quindi niente ha importanza.

*V: La domanda che ne deriva è se Dio non esiste, cosa puoi fare per essere felice? Mangiare, bere, fare sesso, è il modo per essere felici? Se è così, allora dov'è la differenza? Molte persone provano questi piaceri e sono felici o pretendono di esserlo. Dicono che non c'è altro.*

*Ma quale è il senso?*

R: Cosa hai detto? Hai detto: Lascia che la vita accada ... con questo sono totalmente d'accordo.

*V: Ma per quanto riguarda me? Quando provo piacere, non faccio niente per gli altri, ma solo per me. Allora mi sento egoista e ho questo senso di colpa. Cosa posso fare? Non sono felice perché mi sento un egoista ...*

R: Quindi, "Lascia che la vita accada" vuole dire che non c'è un individuo umano che sia felice o infelice. "Lascia che la vita accada" alla fine vuole dire – qualsiasi cosa accade, lascia che accada. In fondo nulla può accadere a nessun lui o lei perché non c'è nessun *lui* o *lei*.

Non essere preoccupato per nessuna cosa nella vita – lascia che la vita accada. Ma alla fine, anche con questa completa conoscenza, devi accettare il tuo tormento fisico ... non puoi mai dimenticare il tuo dolore fisico.

*V2: Accade lo stesso anche con le sofferenze emotive ?*

R: E' così perché non c'è questa comprensione.

*V2: Così, per una persona comune, in cui non c'è la comprensione, il dolore*

*emotivo diventa tanto quanto il dolore fisico.*

R: Sì.

E questo è il ragionamento finale contro Dio e il Diavolo ... che ancora è fondamentalmente la dualità essenziale: Dio e Diavolo ... piacere e sofferenza.

*V3: Non c'è nessun Dio e nessun Diavolo*

R: Perciò, alla fine, arriviamo al dolore fisico. Ecco cosa mi dà fastidio. Se il dolore fisico che provo sparisse, non mi darebbe fastidio ... ma anche questo è un accadimento.

E tutto il punto che sto chiarendo è che non ci sarebbe nessuna domanda su "Dio esiste o non esiste", se non ci fosse il motivo.

*V3: A chi darebbe fastidio Dio?*

R: Ecco il punto.

*V3: Alla fine, è un testimoniare impersonale*

R: E dov'è la domanda sul testimoniare personale o impersonale?

*V3: La domanda sull'impersonale nascerebbe sulla congettura del personale*

R: Alla fine, arriviamo al dolore fisico o al piacere fisico ... senza che l'essere umano sia un silenzioso robot.

*V3: Ma non è l'illuminazione definitiva – quella in cui non c'è nessun dolore e nessun piacere, c'è solo testimonianza?*

R: Il punto definitivo è che non c'è essere umano che accetta che qualsiasi concetto esista o non esista.

*V3: Non è Annatta ... nessun ego ... nel senso che l'identificazione c'è, ma non c'è nessuna persona?*

R: Allora dov'è la domanda dell'identificazione?

*V3: Ma allora, Sir, prima contestavate quando ho parlato degli insegnamenti del Buddha su Annatta ... nessun ego.*

R: Perciò, il punto finale è che è inutile concettualizzare su qualsiasi cosa ... contestare o discutere qualcosa.

## Terzo incontro

*Visitatore: Ho una domanda riguardante la morte. So che tua moglie è morta ieri. Io, quando sono andato per la prima volta da Osho, ho visto fare festeggiamenti per la morte. In alcune tradizioni, è un evento molto triste. Da Osho, festeggiavano la morte.*

Ramesh: Questa è una cosa giusta.

*V: Sono rimasto impressionato quando ho visto questa festa la prima volta. Un seguace di Osho era morto, e lo stavano festeggiando. Dove vivo, quando muore qualcuno, piangono e sono addolorati.*

R: Accade di piangere

*V: Sì*

R: Il pianto ... le lacrime, sono sia di gioia che di infelicità.

*V: Cosa è la morte per te? Cosa accade dopo la morte, ed è possibile prepararsi alla morte? E' possibile morire correttamente o morire male?*

R: Guarda, se schiacci uno scarafaggio, lo scarafaggio è morto. Non c'è da chiedersi se lo scarafaggio era un buono o cattivo scarafaggio. Il fiume si riversa nell'oceano. Non c'è da chiedersi se è un fiume buono, un fiume pulito o un fiume inquinato.

Un punto veramente importante che riguarda la morte è: chi può parlare di morte? I morti sono morti! Quindi, nessuna risposta a questa domanda può essere corretta o sbagliata. *Nessuno lo sa.* Si può solo rispondere con un concetto. Così, considerando che nessuno ha fatto esperienza veramente della morte, qualsiasi cosa venga detta sulla morte è un concetto. Il concetto che mi attrae è che la morte è la fine di tutto e, quindi la fine sia del piacere che del dolore.

La morte è la fine della vita. La morte è la fine delle infelicità della vita. Quante persone nel loro letto di morte vorrebbero veramente continuare a vivere? Nessuno vorrebbe continuare a vivere eccetto, forse, un miliardario. Diversamente, per quanto i viventi siano preoccupati, è la fine della vita. E quante persone credi che siano veramente felici di vivere?

Anche il miliardario deve soffrire malattie e dolori. Il miliardario può godersi più piaceri degli altri, ma nessuno può garantirgli buona salute per tutta la vita.

Il mio modo di vedere è: c'è qualcuno che vorrebbe vivere con la dualità della

vita?

*V: Ho incominciato lo Yoga tibetano e ho letto "Il libro tibetano dei morti" I lama dicono ...*

R: La vita dopo la vita dopo la vita! Con quale autorità dicono ciò? Questo è il punto! E' un *loro* concetto. I lama tibetani hanno dei loro concetti. Questo concetto sorregge la teoria che la vita continua. La vita continua sempre ... questo è un fatto. La vita continua, perché c'è stata vita e morte per migliaia di anni.

Il mio punto di vista è: Chi continua? Una volta che il corpo è morto, l'ego è morto.

*V: Loro hanno questa credenza della reincarnazione ... come il Dalai Lama, per esempio. Dicono che è la prova che la consapevolezza si reincarna.*

R: Quale è la prova? Può il Dalai Lama dire che la sua precedente vita continua in questa esistenza? Naturalmente può, ma come un altro ego separato. Ogni nuova nascita ha un nuovo ego.

Chi è preoccupato per la reincarnazione? L'ego è preoccupato. Perché? Potrebbe dire, "Ho fatto così tante buone azioni nella mia vita, per questo voglio poter ritornare." E' come se avesse prestato dei soldi a Dio, e si aspettasse che Dio restituisca il denaro. Chi crede nella reincarnazione pensa che avendo fatto molte buone azioni in questa vita, sarà ricompensato nella prossima. Ma dimentica le cattive azioni che ha fatto.

Il fondamento della teoria della reincarnazione è: non essere un ragazzo cattivo – cerca sempre di fare buone azioni. Perché è questa la base? Perché essa piace alla mente. Se fai qualcosa di buono nella tua vita, raccoglierai dei vantaggi nella prossima vita. Ma la domanda è: perché crede nella reincarnazione, è nelle sue mani fare buone azioni in questa vita? "So che devo fare buone azioni. Devo essere una persona buona". Lo so. Ma è sotto il mio controllo fare sempre buone azioni?

Infatti, quale è la tua esperienza? La tua esperienza è sempre stata: posso solo *decidere* di fare certe cose. Io decido di fare una buona azione ma nulla potrebbe accadere. Quindi, quello che è sotto il tuo controllo veramente non è il fare, ma il decidere di fare. Fra la decisione e l'azione, uno non ha il controllo. In altri termini, io *decido* di fare qualcosa, ma il risultato non è sotto il mio controllo. Anche se decidi di fare una cosa cattiva, quella cosa cattiva potrebbe non accadere. Per esempio, uno psicopatico decide di uccidere qualcuno – tutto ciò che può fare è *decidere* di fare qualcosa. Quello che avviene dopo non è sotto il suo controllo.

Perciò questo cosa significa? Significa che la morte e la vita accadono – uno non dovrebbe preoccuparsi sul chi fa che cosa, o su quello che dovrebbe accadere.

Non è una curiosa coincidenza che gli ultimi tre incontri che ci sono stati si sono occupati della morte? Non scelgo di cosa parlerò. No scelgo del modo in cui parlerò. Tutto è un accadimento.

*V2: Hai detto che se ti fosse stata data una scelta, piuttosto non saresti stato qui. Se mi venisse chiesto, "Vuoi morire in questo momento?" – sento che, anche con le infelicità e tutta la dualità ... non me la sentirei di dire, "Sì, voglio morire. Se accade, bene, vado con ciò che fluisce. Ma, se mi venisse data una scelta, mi ritroverei probabilmente ancora a scegliere, forse per la mia età o qualsiasi cosa, che ho voglia di vivere.*

R: Che cosa significa in definitiva la morte? Significa la fine della sfida del quotidiano vivere. Significa la fine della dualità.

*V3: La più grande assuefazione è: "Io voglio vivere!" Non è la più grande assuefazione?*

R: E' un'assuefazione.

*V3: E si vuole perpetuare questa assuefazione e così non si accetta la morte.*

R: Cosa è la base dell'assuefazione? Assuefazione a cosa? Sarà sempre a qualcosa che ti piace, qualcosa che vuoi.

R: Sì ma "E' la vita che ci vive" significa che quando vuoi qualcosa, sei completamente cosciente per esperienza che la vita è dualità. Tutti siamo consapevoli che la vita significa dualità ... talvolta piacere, talvolta dolore. Per lo più dolore ...

*V3: Anche l'inseguimento del piacere è un dolore.*

R: Questo è quello che voglio dire. L'inseguimento del piacere significa lavorare dalle 8 di mattina alle 20 della sera. Perché Più soldi!

*V2: Ramesh, sei stato molti anni insieme a Sharda (la moglie di Ramesh). Cosa hai provato in quel momento? C'era del dolore nel sapere che lei non sarebbe stata più stesa accanto a te, o seduta con te nella stanza ogni mattina?*

R: Molto semplice: dualità. Per quanto buono sia il matrimonio, è dualità. La sola cosa che è in questa dualità, c'è la comprensione che ci deve essere.

*V2: Ieri quando sono venuto qui, il portiere mi ha detto che non c'era l'incontro e la prima cosa che ho pensato è stata, "Oh, forse Ramesh non sta bene". Poi mi ha detto "Sharda è morta." Io gli ho detto, "Ti sbagli, non può*

*essere Sharda! E' un errore! L'ho vista ieri. Stava giocando con i suoi nipotini".*

R: E la beffa è, che la sua morte è stata scoperta dalla persona che è stata incaricata di badarmi! Dopo il mio intervento, mio figlio si è accordato con un infermiere per badarmi tutto il tempo, fuori dalla mia camera.

*V3: Scusami se lo dico, ma sei a tuo agio con la sua scomparsa. L'hai presa bene, l'hai accettata ...*

R: Sì, nessun dubbio su questo.

*V3: Non hai dovuto sforzarti per accettarlo.*

R: Infatti è così.

*V3: Sembri essere più sereno.*

R: Non sarebbe nemmeno corretto, non è né questo né quello.

*V3: Ma l'hai accettato con facilità.*

R: E' quello che sto dicendo. L'ho accettato con facilità.

*V2: Quando stavi andando via l'altro giorno, hai detto, "Nessuno ha bisogno di essere presente e nessuno ha bisogno di essere assente". L'hai esattamente detto mentre stavi camminando.*

R: Molto semplice. Uno: ogni cosa è un accadimento. Due: ogni cosa è nella dualità.

*V3: Accade il pensiero che l'ego sia un dispositivo per il funzionamento della mente, non per pensare.*

R: Dio ha creato l'Ego perché la vita accadesse.

*V3: Così che Lui può funzionare tramite noi.*

R: Questo è perché c'è l'Ego.

*V3: Il Suo dispositivo funzionale ... e noi ce lo arroghiamo, e creiamo infelicità per noi stessi.*

R: Il mio più importante malinteso, dal mio punto di vista, è pensare che io sono l'ego. Alcuni maestri dicono, "Uccidi l'ego!" Ma come puoi uccidere l'ego, quando io sono l'ego?

*V2: Grazie Ramesh. Credo che ha aiutato tutti qui ... tutti questi anni ... tanto!*

R: Una semplice domanda chi è questo "me" – Ramesh – e chi è questo noi "?"

*V3: E' Maya – l'illusione*

R: Sì.

*V2: Ma Sir, possiamo vivere senza l'illusione? La vita può accadere senza l'illusione?*

R: Non ti rendi conto che la vita stessa è illusione! Che abbiamo una vita da vivere e qualsiasi cosa accada nella vita – in base alla dualità – è essa stessa illusione. L'ego è illusione. Ora cosa è l'illusione? E' il senso di agire come persona. In definitiva questo è tutta la questione. La vita stessa è illusione. Qualsiasi questione è basata sulla propria vita. Ogni questione è basata sulla dualità della vita. Ogni questione è basata sulla dualità dell'illusione.

*V3: Anche "Mio" e "Tuo" è illusione?*

R: Naturalmente! E perché è così? E' così perché la dualità è la base della vita. La base dell'illusione è la dualità. Togli il senso della dualità – toglie l'illusione.

*V3: Ma non ci sarebbe nessuna recita senza il senso di dualità.*

R: Non ci sarebbe nessuna illusione. Senza il senso di dualità, non ci sarebbe nessuna illusione.

*V: Per dodici anni sono venuto in India in cerca dell'illuminazione, anche se può essere illusorio, seguendo differenti insegnamenti. Sono venuto qui, posso dire, per caso. O posso dire, che tali avvenimenti non sono stati un caso, dovevo venire qui. Vorrei sapere, secondo te, quale è la differenza nel tuo percorso alla vita, rispetto ad altri maestri e altri insegnamenti.*

R: Tutto è un accadimento. Nessuno fa qualsiasi cosa. Questa è veramente totalmente "accettazione". Può esserci qualsiasi altra domanda? La base di qualsiasi domanda è la dualità. Nessuna domanda – nessuna dualità!

*V3: Anche aver bisogno di un maestro, essere attirati da un maestro, si basa sulla dualità*

R: E' un accadimento! Chiunque ... il guru e l'allievo, l'assassino e la vittima – nessuno dei due sarebbe potuto accadere se non fosse ipotizzato che potesse accadere.

*V: Significa che niente dipende da me. Assolutamente niente. E il mio desiderio di conoscere me stesso, diventare Risvegliato, anche questo è un accadimento. Non è mio ...*

R: Anch'esso è un accadimento.

*V: Così nulla dipende da me. Assolutamente nulla. Io cosa posso fare?*

R: Chi è questo Io?

*V: Colui che è seduto su questa sedia.*

R: L'ego. Questo è l'ego. E l'ego è stato creato perché tutti hanno bisogno dell'ego.

*V3: Perciò l'"io" è la base della dualità?*

R: L'"io" è la dualità dell'Unicità.

Sono la principale Unicità Immanifesta che deve diventare dualità.

*V: **Io Sono** ...*

R: "Io" è l'Unicità Immanifesta. **Io Sono** rappresenta l'Unicità di cui l'"io" e il "tu" sono la dualità. E' molto semplice. C'è un qualsiasi "Io" durante il sonno profondo? C'era qualsiasi domanda nel sonno profondo? La manifestazione è **Io Sono** – e l'**Io Sono** è la base della dualità.

Guarda la foto di Ramana Maharshi (indica la fotografia); che sensazione ti ispira?

*V3: Senso di Unicità ...*

R: Tutto ciò che essa trasmette è compassione. E' la compassione per l'essere umano che non può aiutare l'essere parte della dualità. E' la compassione per ogni individuo che non ha scelto di essere un individuo.

*V3: Ma quella compassione è anche **Io Sono**?*

R: La compassione non può esserci senza la dualità.

*V3: Ma non è quello il più sottile legame del **Io Sono** con l'"Io"?*

R: **Io Sono** significa "Io". L'**Io Sono** non potrebbe arrivare se l'Unicità non si fosse estesa nella dualità. Il non-manifesto deve diventare manifesto, così che l' "Io" possa diventare "io" e "tu". Se non c'è manifestazione – non c'è "io"! E se non c'è "io" non c'è "tu"!

*V3: E per questo che Shakti, l'illusione, danza su Shiva dormiente.*

R: E' la base della dualità. Come avrebbe potuto esserci la manifestazione e l'umanità se non ci fosse stata la dualità dell'uomo e della donna?

## Quarto incontro

*Visitatore: Se con la comprensione nulla cambia, se tutto ciò che c'è è Consapevolezza – allora perché perseguire qualcosa?*

Ramesh: Sono d'accordo! Perché perseguire qualcosa? Quindi, lascia fluire la vita. In ogni momento, insistiamo nello scegliere. Questo è il guaio.

*V: Cosa succede con la comprensione? Senso di pace? Contentezza? C'è qualche cambiamento?*

R: Cosa vuole un essere umano tutto il tempo? Felicità. Non è così? Quello che l'essere umano cerca di perseguire, che se ne renda conto o no, è la felicità. Sicché quello che dovete fare è scoprire – Cosa è la felicità?

La felicità non è provare piacere costantemente.

Questo è un punto importante. Perché? Perché la dualità è la nozione base del vivere quotidiano. Quindi, non potete provare piacere tutto il tempo. Accettare questo fatto vuol dire felicità. Non accettarlo e volere una particolare cosa, o non volere una cosa particolare, vuole dire infelicità. *Accettare qualsiasi cosa – è la felicità finale.* Per questo dico: lascia che la vita scorra.

Nessuno ha il controllo su qualsiasi cosa accade.

Perciò, qualunque cosa succede, lascia che accada. Perché? Perché la dualità è la base della vita quotidiana. Sempre dualità - positiva, negativa. Tutto positivo continuamente? No! Tutto sempre Negativo? No!

*V: Ho letto il tuo libro " la Coscienza parla" e "Io sono Quello" di Nisargadatta Maharaj, ed anche "Discorsi con Ramana Maharshi". Ma mi rendo conto che nulla è cambiato in me, tutto è ancora lo stesso – guai e problemi come era prima. Non c'è assolutamente nessun cambiamento? Si suppone le cose continuino ad andare esattamente come sono?*

R: Bella domanda! La mia risposta è molto semplice: in ogni momento, in ogni circostanza o situazione, fai qualsiasi cosa pensi dovresti fare – sapendo che i risultati non sono mai sotto il tuo controllo.

Quale è il motivo di base per questo? Puoi solo decidere se fare una cosa buona o una cattiva. Ciò che realmente accade non è sempre secondo quello

che desideri.

Il mio punto è questo: in ogni data situazione, hai la completa libertà di fare qualsiasi cosa ti piace. Questo rappresenta un enorme senso di libertà. La libertà è nel sapere che qualsiasi cosa desideri fare, sei libero di farla. Perché? Perché l'esperienza nella vita di ognuno è: la massima libertà che ho è decidere su qualcosa che deve essere fatta. Da lì in avanti, se accade o no, non è mai stata sotto il mio controllo.

Se ti senti bene o ti senti male, dipende completamente dalla tua intenzione. Se la tua intenzione avviene che ci sia o no ci sia non è sotto il tuo controllo. Che venga fatto del bene o del male a qualcuno, anche questo non è sotto il tuo controllo. Tutto ciò che avviene nella vita è un accadimento. Non dipende dall'agire di nessuno. Quindi la mia conclusione finale è: *Tutto è un accadimento e non dipende dal fare di nessuno.*

*V: Dici che se si accetta la morte si potrà essere felici – che questa è la via per la felicità. Così, se sono solo, senza relazioni sociali e accetto la morte – sarò felice? La mia domanda è: posso essere felice per sempre?*

R: La risposta è: certi giorni sarai felice, e certe volte non sarai felice. Perché? La base è la dualità.

Ti sentirai una persona sola. Che non ha scelto di essere sola; che tu sia solo o no è un accadimento

Nessuno sceglie. E' un accadimento secondo il volere di Dio, della Legge Cosmica o del tuo destino.

La felicità ... o non essere solo in un luogo o periodo particolare, per un dato periodo di tempo, è il tuo destino. Quindi, la felicità consiste nell'essere capace di accettare la felicità nel caso avvenga.

Quando qualcosa che desideri accade, dici: "sono felice". Quando qualcosa non accade secondo ciò che desideri, dici: "Sono infelice"

Il punto che evidenzio è che dipende da ciò che tu intendi per "felicità". Generalmente si confonde la felicità con il piacere.

Quindi, confondiamo la felicità con quello che noi vogliamo.

Secondo me, la felicità è la sola cosa che non ha un contrario in base alla dualità. Confondiamo il piacere con la felicità. Confondiamo il piacere – è tutta qui la questione!

Ma non si può provare piacere di continuo!

Piacere e fastidio... Comodità e scomodità ... questi sono due opposti. Secondo me, la felicità significa non volere provare piacere o fastidio.

*V: La felicità significa essere capace di accettare qualsiasi condizione in cui mi vengo a trovare?*

R: Hai avuto la risposta che vuoi? No, vuoi più di una spiegazione. *(Pause)* Si risponde a una sola domanda. Voglio sempre il piacere— questo è naturale. La vera questione nella vita è: cosa intendo per felicità? L'errore è confondere il piacere con la felicità.

Così il punto finale (la vera domanda) è – che cosa intendo per “felicità”?

Che cosa realmente voglio nella vita? Sii chiaro su quello che vuoi. La mia idea personale è che la felicità consiste nell'essere capaci di accettare qualsiasi cosa nell'istante in cui avviene. Questo vuole dire contentezza.

Ma la tua successiva questione è: è così difficile! E' così difficile accettare qualsiasi cosa sia nell'attimo. Ma qualcuno ha mai detto che essere felici sia facile? Posso dirti cosa è la felicità secondo il mio concetto.

Ma, se fosse facile, ci sarebbe un solo uomo infelice? Quindi, che tu sia felice o no, in qualsiasi momento, è il tuo destino, Volere di Dio o della Legge Cosmica.

Hai mai visto la “felicità” fotografata?

*V: Non mi sembra*

R: Ecco, ti mostrerò qualcosa che non dimenticherai più.

*(Indica la fotografia di Ramana Maharshi).*

*Questa è felicità! Questa è veramente felicità - contentezza - accettare qualsiasi cosa accada.*

Ma se qualcosa di male o doloroso accade, potrei arrivare al punto di piangere. Perché? Perché in quel momento non piacendomi qualcosa ... accade di piangere. E' esattamente ciò che si pensa debba accadere.

Quando a Ramana Maharshi arrivò la notizia che il suo vecchio compagno di scuola, suo amico che aveva vissuto per molti anni nell'ashram era morto ... gli occhi gli si riempirono di lacrime. Ramana non era infelice. Accettava il fatto ... era dispiaciuto. Doveva accadere perché la vita vuol dire piacere e dispiacere, comodità e scomodità

Le lacrime negli occhi di una persona non significano felicità o infelicità ... lacrime di gioia, lacrime di dolore ... anche in questo c'è dualità. Lacrime nei suoi occhi ... voleva dire che egli era infelice? No!

*V2: E' accettazione del concetto di "Saprò accettare qualsiasi cosa accada deliberata o prevista?" O, è un'accettazione spontanea non derivante dal condizionamento?*

R: 'Qualsiasi cosa accada' ... Le parole esatte dicono che accade, altrimenti non sarebbe un accadimento.

*V2: La mia domanda riguarda la mia attitudine verso ciò che accade, o ciò che è. E' questa spontanea o deriva da un preesistente condizionamento? E' qualcosa che ho preparato nella mia mente, che qualsiasi cosa accade io l'accetterò?*

R: Il condizionamento fa parte del tuo destino.

*V2: Se fa parte del mio destino, non è sotto il mio controllo. Lascia che dica che ho ascoltato il tuo insegnamento e che sono anche pronto ad accettare qualsiasi cosa accade, qualsiasi cosa è. Ora sempre pensando a ciò o ricordandolo è un modo di condizionare la mia mente a qualsiasi cosa accade. Così quando qualcosa accade, questo condizionamento potrebbe giocare la parte della cosiddetta accettazione, della spontanea accettazione? O è un'accettazione condizionata che secondo me, non è genuina. Spero che tu mi capisca.*

R: Tutto accade secondo il tuo destino, la Volontà di Dio o la Legge Cosmica. La tua domanda si basa sul 'meccanismo' di ciò che accade. Come avvalersi di conoscere questo meccanismo? A Ramana Maharshi vennero le lacrime agli occhi di quando ricevette la notizia che un amico era morto.

*V2: Così questa è spontanea?*

R: Da quale parte del cervello gli vennero le lacrime non lo so! Ma questo è quello che vuoi sapere. Perché? Perché sei uno scienziato, vuoi conoscere come le lacrime arrivarono ai suoi occhi!

*V2: La mia domanda è: può Ramana Maharshi essere stato condizionato dal pensare, da ciò che ha imparato, dal sadhana o da cos'altro?*

R: Questo ne è il meccanismo. Non c'è assolutamente bisogno di cercare di capirne il meccanismo. Quando gli vennero le lacrime agli occhi, Ramana Maharshi non si chiese come e perché gli fossero venute. Non disse: 'Sono un saggio. Come mi sono venute le lacrime agli occhi? So che sono un uomo saggio. Come è potuto accadere? In che parte del cervello? Non si è mai preoccupato. Questo è il meccanismo.

Voglio andare da qualche parte; cerco di andare in qualche parte, ma finisco in qualche altra. Questo è un accadimento che prova che non ho controllo su ciò che accade.

*V2: In altre parole, un accadimento è qualcosa su cui non si ha alcun controllo.*

R: Esattamente! Questo è il punto.

*V2: Parlo del secondo passaggio riguardo all'attitudine di un individuo verso ciò che accade. Ora, se l'accettazione di ciò che accade può essere auto-appresa ascoltando dei santi o qualunque ...*

R: Se accade con lo studio, allora ciò è quello che si suppone debba accadere. In un caso potrebbe essere necessario, in un altro caso potrebbe non esserlo.

*V2: Ma c'è l'ombra di riluttanza o un'ombra di tristezza nell' accettare ciò che accade?*

R: Accettazione significa felicità. Essa accadrà solamente se si suppone che accada, secondo il destino di ognuno.

Dato che si suppone possa accadere secondo il proprio destino, veramente non ci sono domande. Perché avviene? Perché avviene a una persona e non avviene a un'altra?

*(Ramesh scrolla le spalle)*

*V2: Volevo chiederti se quando dici secondo destino intendi che è qualcosa che non può essere compreso.*

R: Ciò che intendo per destino è questo: nel prossimo istante qualcosa accadrà e il risultato di ciò è "il mio" destino. Potrebbe non essere "il tuo" destino. Ecco perché dico: "Nella stessa circostanza, in un altro caso, le lacrime non ci sarebbero state".

*V2: Ramana Maharshi ha detto, come anche tu hai detto: "Qualsiasi siano gli ostacoli, qualsiasi siano le difficoltà, uno gyani (saggio) non ne è toccato."*

R: Perciò, Ramana Maharshi non era preoccupato che le lacrime gli scendessero. Veniva solamente testimoniato che "le lacrime sono nei miei occhi". Veniva testimoniato come un accadimento.

*V3: Non sarebbe corretto dire che la totale comprensione intellettuale che va al profondo del cuore – io non sono l'agente – è la risposta?*

R: Quando uno è totalmente convinto nel profondo del cuore che tutto è un accadimento, che non c'è un agente, quella è la sola via. Perciò, la tua domanda è, come posso essere sicuro che lo ho accettato? Come posso essere sicuro che la mia accettazione sia totale?

*V3: E' nel profondo del cuore! Allora non si presenta nessuna domanda...*

R: Ah! Questo è il punto. Una tale domanda non verrà.

*V3: Dici che la felicità è la cosa più difficile. Ramana Maharshi sostiene che la felicità è la cosa più facile perché è il voler bene al tuo essere. Tu sei felicità. E' per dipendenza al perseguimento del piacere e il dolore ... per il*

*fraintendimento ... che questo accade.*

*Quando il fraintendimento sparisce, tu sei felice. Non è così?*

R: Sì, assolutamente! E cosa significa? È un modo per dire che la felicità non può essere definita.

*V3: È difficile perché, da tempo immemore non facciamo altro che perseguire il piacere, considerandolo come felicità.*

R: Questo è il punto. "Voglio essere felice ma non so esattamente che cosa la felicità sia".

*V3: Giustamente dici che l'accettazione e la soddisfazione è la felicità. È così semplice, e così difficile.*

R: La felicità significa non avere nessuna controversia.

*V3: Dici (naturalmente è un concetto) "... La Sorgente essendo potenziale, non può aiutare a manifestare Se Stessa", "e anche citi Ramana Maharshi e dici: "Non c'è creazione, né dissoluzione." Allora, se non c'è creazione questo è tutto finto, e se tutto c'è, è la Sorgente ...*

R: La vera domanda è: perché la manifestazione non sarebbe dovuta affatto accadere?

*V3: C'è una qualche manifestazione ... se è una proiezione della mente?*

R: Cosa stai vedendo? Stai vedendo me che ti parlo, che parlo agli altri?

*V3: Solamente un'apparenza ...*

R: Oh sì! C'è qualcosa in cui non ci sia apparenza?

*V3: Ma solo come un riflesso in uno specchio ...*

R: Perché lo specchio ha un riflesso, vuole dire che non esiste?

*V3: Tu stesso hai detto: "Come può un riflesso essere parte della Consapevolezza?. Un riflesso è un riflesso".*

R: Un riflesso è parte della manifestazione.

*V3: Così la manifestazione è riflettente ...*

R: E se dici che la manifestazione è parte dell'apparenza, va bene ... nella totalità dell'apparenza, questa è una delle apparenze.

*V3: Allora significa che le parole proprie manifestazione e apparenza non sono vere ...*

R: Perciò, la manifestazione è un'apparenza. Perché l'apparenza sarebbe dovuta accadere?

*V3: E' solo illusione ...*

R: Perché non c'è risposta a questo, tu usi la parola "illusione".

*V3: Ma allora, quale è la risposta?*

R: La risposta è molto semplice. Che cosa è la manifestazione? L'Immanifesto è stato costretto a manifestarsi, nonostante l'Immanifesto sia potenziale, pura energia. L'energia potenziale doveva attivarsi in manifestazione prima o poi, altrimenti sarebbe stata materia morta. Perciò, l'energia potenziale fu forzata ad attivarsi in manifestazione in un dato momento. Quel particolare momento è stato il "big bang". Il "big bang" è il meccanismo di accadimento della manifestazione.

*V3: Così, non c'è "creazione" e "Creatore" che siano distinti. E non ha luogo nessuna dissoluzione e delle persone che la dissolvono ...*

R: Questo è tutto il punto! E' un accadimento.

*V3: E questo è perché non sono distinti – il manifesto e l'Immanifesto.*

R: Perché? Perché, tu e io siamo parte della stessa energia potenziale. Tu e io esistiamo come "tu" ed "io" ma fondamentalmente, ogni essere umano è parte della totale apparenza, e la totale apparenza è un accadimento chiamato "energia".

*V3: Così anche questo non è un atto del fare ... accade.*

R: Questo è il punto. E' la natura dell'energia potenziale ad attivare se stessa un giorno o l'altro.

*V3: Per questo non c'è creazione ...?*

R: Per questo non c'è "Creatore" e "creazione". La Creazione è accaduta a causa della natura dell'energia potenziale, la quale per provare se stessa, ha dovuto attivare se stessa.

*V2: Perciò non c'è separazione fra manifesto ed Immanifesto, ma solo apparenza. Quando usi la parole "apparenza" c'è un senso di non realtà – non esistenza, creata dalla mente. L'apparenza implica che è creata dalla mente, e che non è realmente esistente.*

R: Questo è il punto.

*V2: Pensi che è una creazione della mente, una illusione, o è una cosa esistente? C'è ma non come Realtà Fondamentale?*

R: Se l'organismo mente-corpo non dovesse esserci, chi direbbe che un qualcosa appare, o che qualche cosa c'è?

*V2: Ma non è curioso che questa apparenza – se è puramente un'apparenza*

*e non una creazione della mia mente - accada nella fattispecie di ognuno?*

R: Perché io non ho nessuna mente, tu non hai nessuna mente, lei non ha nessuna mente, lui non ha nessuna mente ...

*V2: Così non è la 'mia' mente ...*

R: Questo è il punto!

*V2: Creazione della mente ...*

R: "Mente" con la "M" maiuscola.

*V2: Non è un'apparenza dovuta a 'me'.*

R: Questo è l'ego – la mia mente, la tua mente, la sua mente ... l'ego.

*V2: Così "l'apparenza" appare differente alle differenti 'menti' degli individui, ma la creazione avviene con la grande "Mente".*

R: Assolutamente. Perciò, oltre alla grande Mente, non c'è nessuna mente capace di progettare la sua manifestazione.

Perciò Ramana Maharshi ha detto: "La sola cosa che può essere detta è il fatto che il mondo che vedi nei tuoi sogni è una proiezione della Mente, il mondo che vedi nello stato di veglia è anch'esso una proiezione della Mente. E' la stessa Mente, non c'è differenza". Questo è stato detto e questo è tutto ciò che bisogna sia detto.

Parlando davvero, ciò che intende dire è: "Sia che tu sia sveglio o nel sonno, il sogno che appare nella tua Mente – il mondo che vedi nel tuo sogno e il mondo che vedi nel tuo stato di veglia è lo stesso – esattamente lo stesso.

*V2: Il mondo che vedo nel mio sogno è creato dalla mia mente, e non condiviso con altri. Dal momento che il mondo che vedo nel mio stato di veglia non può essere attribuito completamente alla mia mente e immaginazione, perché appare essere visto anche dalle altre menti ... così pensavo ci fosse un grado di realtà ...*

R: Il mondo che vedi secondo la tua interpretazione è la proiezione di una Mente – con la M maiuscola.

E l'ego considera la "mia mente" che l'ha creato, lui sente la "sua mente" che ha creato il suo mondo per lui. Quello che la mia Mente ha creato è esattamente quello che la tua Mente ha creato – c'è una sola Mente.

*V2: E quella Mente è chiamata con differenti nomi – maya (illusione), shakti. La Creazione è dovuta a maya, shakti ...*

R: Per me, maya (l'illusione) è la Mente.

*V3: Lo Zen Buddista dice: è la Mente, solo loro hanno usato la parole Mente*

*invece di maya (illusione).*

R: E' la Mente. Perciò, la Mente è maya (illusione). La Mente stessa è un'illusione. Perché? Perché dove è la Mente nel sonno profondo?

*V2: Ramana Maharshi insiste per lo più sul Sé – con la "S" maiuscola – tutto è il Sé – non esiste altro che Sé. Così, identificarsi con la mente e il corpo, c'è il mondo della veglia – altrimenti non esiste.*

R: Quello è l'ego – la mente. La Mente, con la M maiuscola, crea milioni di menti individuali ...

*V2: Così qualsiasi pensiero viene ...*

R: Non è un nostro pensiero individuale.

*V2: Il Sé non si suppone sia una creazione della Mente.*

R: Che cosa è una creazione?

*V2: Il Sé non è una creazione della Mente – l'esistenza e l'**Io Sono** non è una creazione della Mente.*

R: **Io Sono** non è una creazione della Mente perché Io Sono è la Mente. **Io Sono** è la Mente stessa e non può essere creato da una mente qualunque. Ma prima di ciò non c'era nessuna Mente per creare nulla. **Io Sono** semplicemente vuole dire, c'è esistenza.

*V4: Per la persona che sta facendo esperienza dello stato di veglia e dello stato di sogno, appare reale ...*

R: Così non c'è realmente differenza fra lo stato di veglia e lo stato di sogno.

*V4: Giusto ... è un'illusione.*

R: Un sogno nel sonno è un sogno personale, e un sogno nella veglia è anche un sogno personale. Il mondo che vedi nel tuo stato di veglia o stato di sogno non è sotto il tuo controllo.

*V4: Lo capisco*

R: Ma il punto è, qualunque cosa l'individuo sta sognando, sia nello stato di sogno che nello stato di veglia, è qualcosa che è "un accadimento".

*V4: E' un accadimento.*

R: Ma il meccanismo di ogni cosa che è un accadimento per milioni di persone è lo stesso.

## Quinto Incontro

*Visitatore: Abbiamo parlato della morte negli ultimi mesi ... cosa significa la morte per te?*

Ramesh: Cosa significa la morte per me è semplice: è la libertà dalla fascinazione del vivere.

*V: Così è una libertà che non abbiamo mai avuto?*

R: E' una libertà che non è nelle nostre mani. "Non abbiamo la libertà di vivere o di morire. La vera libertà non è la libertà da qualche sofferenza. La libertà dalla sofferenza è una cosa, ma la libertà dal vivere significa libertà sia dalla sofferenza che dalla gioia. L'alterna dualità fra sofferenza e piacere è diventato un peso, e la morte è la libertà dalla dualità. Per libertà, non intendo la libertà da un dolore fisico come il cancro per il quale qualcuno sta soffrendo. Questa libertà non è dal cancro ma dalla dualità della sofferenza e del piacere.

*V: Perché la maggior parte della gente teme la morte?*

R: Temono la morte perché amano il lato piacevole della dualità. Sono dipendenti del piacere. Non vorrebbero la morte se la vita ha significato piacere tutto il tempo.

*V: Credi che le persone che hanno provato più sofferenza in questa vita siano più propensi a voler morire?*

R: E' ovvio, questo è naturale

*V: Hai conosciuto molte persone che pur felici, ma hanno anche voglia di morire?*

R: Sì. Unitamente alla felicità essi si rendono conto che c'è la dualità della sofferenza - fisica o psicologica. Una persona che è abbastanza felice ma è stanca della vita, ma desidera l'esonero sia dalla sofferenza che dal piacere. E questa è vera libertà – libertà dalla dualità della vita. Questo è perché molto poche persone desiderano la morte. Vogliono la libertà dalla sofferenza ma non dal piacere.

*V: Anche il suicidio è liberazione dalla dualità della vita?*

R: Una volta che la morte avviene, vi è libertà sia dal piacere che dalla sofferenza – ma in questo caso l'intenzione è differente. Il suicidio non è libertà, ma quando accade è libertà dalla sofferenza e dal piacere.

*V: Se voglio liberarmi del piacere e della sofferenza e della prigionia della vita, e mi uccido – cosa c'è di sbagliato nel suicidio?*

R: Cosa c'è di "sbagliato" è che io mi sto prendendo quella libertà; sto rubando qualcosa che non è mio. Sto rubando quella libertà di Dio. C'è una fuga in questo.

*V: Io credo ci siano certe condizioni accettabili per il suicidio. Se il corpo si è completamente deteriorato e non funziona più; è un abbandono del corpo.*

R: La persona considera il corpo non più utilizzabile ... chi è che considera il corpo non più utilizzabile?

*V: Tutte le religioni dicono che il suicidio ha delle terribili conseguenze. Potrebbero non esserci conseguenze nei confronti dell'ego, ma la catena di effetti che potrebbe avere inizio ha delle conseguenze terribili. Non è prendendo la vita nelle tue proprie mani il più grande senso dell'agire personale?*

R: No, se tu sei destinato a commettere suicidio, ti suiciderai. Al momento della tua nascita, è anche predeterminato se devi morire di cause naturali.

*V: Ramana Maharshi dice che il senso dell'agire personale è il più grande suicidio del Sé senza sé. In Himalaya, c'è una grande roccia dalla quale 50.000 persone si sono uccise commettendo un suicidio spirituale fuori dall'amore di Dio. Era il loro destino, o ...?*

R: Certamente destino. A cosa condurrà solo Dio lo sa. Quello senza dubbio era il loro destino.

*V: Non conoscendo quali potrebbero essere le conseguenze, è terribile suicidarsi. Ma, quando queste sensazioni capitano è oltre il nostro controllo.*

R: Sì

*V: Allora chi è Dio?*

R: Nella Bibbia è scritto: "Io sono ciò che sono," e cosa è **Io Sono**? "Io sono ciò che sono" Quando chiedi chi è Dio, a che scopo lo chiedi?

*V2: Dio dove viene raffigurato?*

R: Non viene raffigurato.

*V2: Quindi tutte queste minacce che sarai punito ... paradiso e inferno ... peccato e colpa ... niente è sotto il nostro controllo.*

R: Questa è la cosa più chiara sulla terra!

## Postfazione

Subito dopo la scomparsa di Sharda, Ramesh durante un incontro disse che era un'interessante coincidenza il fatto che i suoi incontri fossero tutti incentrati sul soggetto morte – o che, come poeticamente si era riferito, a “la fine della dualità”.

Precisava che non prevedeva ciò di cui avrebbe parlato, o di come ne avrebbe parlato, facendo quindi capire che “ tutto è un accadimento”.

In molte occasioni, Ramesh ci ha detto che non è possibile per l'intelletto umano capire l'ordine e la finalità della imperscrutabile forza che regola le nostre vite, che egli chiamava “Legge Cosmica”. In tale maniera Ramesh ha indirettamente testimoniato la straordinaria intelligenza della Creazione, e il fatto che questa manifestazione non è venuta dal caos, ma da una “rete di gioielli” ognuno riflettente la luce degli altri che nell'essenza è la luce dell'Unica Sorgente. Appena incominciamo a capire che veramente non abbiamo il controllo delle “nostre vite”, ci può sembrare che tutto sia in caduta libera, privo di qualsiasi centro affidabile. Comunque, appena la comprensione si approfondisce, si rivela essere vero completamente l'opposto.

Forse non è affatto una “coincidenza” che questi incontri abbiano trattato il tema della morte. E anche forse, non è una “coincidenza” che Ramesh sia tranquillamente scomparso la domenica mattina del 27 Settembre 2009, proprio quando questo manoscritto è stato mandato in stampa.

Le sue parole, “Con la morte, uno torna là da dove è venuto – a casa.”

=

Post

Quando ogni momento diventa un'aspettativa, la vita è priva di appagamento, e la morte appare terribile perché allora sembra che le aspettative non debbano più esserci. Per menti dissociate da speranze e aspettative, infatti la morte è la fine, ma per una mente indivisa e completa, la morte è un altro istante, completo in sé stesso, da essere vissuto in pieno .

La morte è il non-conosciuto nel quale siamo tutti vissuti prima della nascita.

==